

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	» 11
id. trimestre	» 6
id. mese	» 2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	» 13
id. trimestre	» 7
id. mese	» 3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno con-
sta di 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 40. — In quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16, Udine.

IL CARDINAL MASSAIA

Da Roma ci giunge ieri la triste notizia che avrà un'eco dolorosa in tutta Italia.
« Il Cardinal Massaia è morto alle 4,30 ant. di martedì nella villa Ambrase a San Giorgio a Ormiano ».

Parè che l'illustre Porporato sia rimasto vittima di un nuovo attacco del male che lo aveva altre volte assalito. Infatti nulla faceva prevedere una fine così repentina.

Colla morte del Cardinal Massaia sparisce una delle più grandi figure del Sacro Collegio, uno dei campioni più venerandi della Chiesa, uno degli uomini benemeriti dell'umanità. I suoi 35 anni di missione in Africa, da lui narrati con vivacità giovanile e con semplicità d'apostolo, ritraggono a meraviglia la parte più importante della sua vita, spessa in pro dei suoi figli africani. Costretto ad abbandonare il suolo del suo apostolato, egli viveva ancora di quelle memorie a lui carissime; l'Africa era sempre il suo desiderio, i poveri negri il suo affetto e lo scopo principale delle sue preghiere.

Queste preghiere che il Cardinal Massaia innalzava fino a ieri dal fondo della sua cella di religioso, l'anima sua benedetta le seguirà più ardenti e più efficaci innanzi al trono di Dio; ed affretteranno la redenzione di quei suoi figli di apostolato.

L'Emo Cardinale *Guglielmo Massaia* nacque in Pavia, nel Piemonte, l'8 di giugno del 1809.

Presso l'abito di San Francesco in giovane età nel convento dei Cappuccini alla Madonna di Campagna presso Torino, e in breve spazio di anni, ordinato sacerdote, diventò lettore di filosofia e di teologia a Moncalieri e a Torino.

Fu in questo tempo che il suo ingegno e le sue virtù lo misero in vista anche alla Corte dei Re di Savoia. — Vittorio Emanuele è il fratello Ferdinando duca di Genova, giovanetti, più di una volta s'innocenziarono, per ricongiungere la coscienza in Dio, innanzi al P. Guglielmo. Si pose anche più di una volta su lui lo sguardo per farne un Vescovo del Piemonte; ma egli preferiva i 30 o 40 studenti ai quali insegnava; né da essi fece intendere che avrebbe mai voluto allontanarsi se non fosse per

dedicarsi alle relazioni straniere. — Questo ultimo suo desiderio fu appagato: il superiore dell'Ordine lo chiamò a Roma nel 1846 e, per accordi presi con la Propaganda lo destinò a presiedere la nuovissima Missione dei Galla. Fu insignito perciò del carattere vescovile e fu l'ultimo vescovo nominato da Gregorio XVI.

Partito subito per l'Africa Monsignor Massaia, peregrinò per 5 anni penosamente, in mezzo a pericoli d'ogni sorta, lungo le rive del Nilo e nell'Abissinia senza poter entrare, dopo al lungo esilio, nella sua terra promessa dei Galla. Ma intanto egli non restò inoperoso e fondò in Africa la Missione di Aden e un'altra nelle isole Seycelles.

Venne in Roma per gli affari di queste Missioni. Poi tornò in Africa; e tentò una nuova via pel Nilo, onde penetrare nel paese dei Galla. Scese nel Pasogio, e a Gassan. Ma un'altra volta i suoi tentativi riuscirono frustrati. Non si scoraggiò per questo; e più animoso che mai ritentò la via dell'Abissinia, e passò il Nilo, pel Goggiam entrò finalmente nel Gudar, che è uno dei regni dei Galla. Qui incominciarono in vaste proporzioni le sue apostoliche intraprese e ne ebbe consolazioni molte e moltissime tribolazioni altresì; a volta a volta scacciato e richiamato da quel re, si che sette volte ebbe a subire l'esilio.

Nel 1860 il venerando Missionario ritornò a vedere l'Europa, la sua Italia e Roma: Leone XIII lo promosse Arcivescovo di Staurupoli il 10 novembre 1864 lo creò Cardinale col titolo dei Ss. Vitale, Gervasio e Protasio.

Apparteneva alla Congregazione di Propaganda, per gli affari di rito orientale, dei Riti, delle Discipline, Regolari, Indulgenze e S. Reliquie.

Avendo già l'Emo. Massaia dettato ai suoi segretari tutti gli appunti della sua grandiosa opera: *I miei trentacinque anni in Etiopia*, questa continuò a pubblicarsi senza interruzione sino alla fine.

Perché si sorvegliava il Vaticano?

L'altro di il *Pungolo* pubblicava il seguente dispaccio da Roma:

* A proposito dei lamenti mossi dalla stampa clericale circa il servizio di vigilanza attorno al Vaticano, posso confer-

marvi che da parecchio tempo esso venne aumentato di molto.

* I funzionari e gli agenti incaricati di questo servizio hanno la consegna di non lasciare uscire dal Vaticano, nessun oggetto sia questo o no, un oggetto di arte ».

La *Voce* commentando codesto telegramma scrive:

* Noi speriamo che la *Riforma* ci dirà se questa spiegazione è veramente la buona. Poiché in tal caso l'insulto fatto al Papa diventa così atroce, da poterci noi dispensare da ogni commento.

* Si badi infatti, che secondo il *Pungolo* i poliziotti devono fermare non solo gli oggetti d'arte, ma anche qualsiasi altro oggetto. Se si trattasse dei capi d'arte l'ingiuria sarebbe già grave, poiché la disposizione crispiana si baserebbe sulla patuita supposizione che il Vaticano vendesse di più falso che ciò, e il Crispi lo sa meglio di chiunque altro.

* Ma il fermare qualunque oggetto esca dal Palazzo del Papa significa esercitare uno spionaggio, che offende tutte le libertà e tutti i diritti scritti, non già nella legge delle cost costituzionali, ma nei codici dei popoli civili.

* Abbiamo dunque ragione di aspettare dalla *Riforma* una parola, che ci illumini sullo strano dispaccio del *Pungolo*.

AUSONIO FRANCHI

e la sua « ultima critica »

Ausonio Franchi (pseudonimo del Rev. Bonavino), sulla conversione del quale il giornalismo liberale ha mantene il più profondo silenzio, sebbene il fatto sia certamente uno dei più interessanti argomenti del giorno, invia a Monsignor Arcivescovo di Genova il suo libro *Ultima critica*, accompagnandolo con una dedica affettuosa.

Ausonio Franchi dice che la prima copia del suo libro invia a Sua Eccellenza, come pegno d'affetto al suo antico e venerato maestro.

Di qual gioia non si sarà illuminata la canizie veneranda di Monsignore al rice-

vere il dono gradito. Certo l'immagine di una mente elevata che rifiora al rito sentiero è ben largo, compreso alle ingiurie con cui ancor di fresco ignoti, scribacchiettori d'un giornale senza credito, tentavano offendere la nobilissima persona del venerando e dotto Pastore dell'Arcidiocesi genovese.

E quanto al Rev. Bonavino è ben degna cosa il pensare al bene grandissimo che egli col suo altissimo ingegno potrà ancor fare a vantaggio di quella Chiesa cattolica da cui egli si era in un momento di aberrazione momentaneamente allontanato.

Il suo libro *Ultima critica*, che abbiamo annunziato e che è in vendita presso il libraio Palma in piazza S. Alessandro in Milano, costituisce un avvenimento di somma rilevanza nel campo filosofico e teologico. Sono 700 pagine fitte e serrate delle quali il libro consta, e qui ne diamo la conclusione:

* Concludiamo. Nel mondo della rivoluzione, negli Stati liberali e nei governi borghesi non vi ha nessun rimedio ai mali, nessun riparo ai pericoli della società moderna. La loro economia come la loro politica, la morale come la pedagogia, non hanno impedito o hanno prodotto questo, il che va rodevano e dissipando le sue forze vitali. Sono dunque esse stesse bisognose di medicina per i morbi propri, non che siano capaci di medicare gli altri. Ora i morbi loro come gli altri hanno una sola origine comune: l'apostasia sociale dal cristianesimo, incominciata col razionalismo virtuale della riforma, e finita con l'ateismo effettivo della rivoluzione. Dunque non rimane altra speranza di guarigione fuorché nel ritorno al reggimento cristiano, ossia ad una ricostituzione dei popoli, a cui convenga meglio che nel medio evo il titolo di Cristianità. Allora la Chiesa era afflitta da vizii ed abusi interni, cospirò di cui ebbero tanto a combattere quei grandi e gloriosi papi che furono i Gregorii, gli Innocenzi, gli Alessandri. E lo Stato benché nella sua costituzione fosse cristiano, era tuttavia assai più spesso in guerra che in pace con la Chiesa; attendeva molto più ad usurpare che difendere i diritti; ed era troppo voglioso di averla politicamente soggetta a sé, che di starsi soggettivo moralmente a lei. Indi le contese, i dissidi, i contrasti, le lotte quasi incessanti fra lo-

APPENDICE

SUSANNA LA PAZZA

— Che ti pare di lui figlia mia?
— Mi sembra un giovane onesto.
— Non l'accetteresti per isposo?
— Non vi ho pensato mai. Perché mi fate questa domanda?

— Perché io sono assai vecchia e Pietro è giovane, perché io sono debole e Pietro è forte, perché io sono molto povera e Pietro sarà ricco... perché, infine, un giorno o l'altro, tu puoi trovarti orfana, ed io temerei di mancare di rassegnazione alla volontà di Dio, se, quando mi richiamasse a Lui, ti lasciassi sola e senza appoggio sulla terra. Capisci figlia mia?

Susanna arrossì, chinò gli occhi, e non rispose parola. La madre soggiunse:

— Pietro è un figlio amoroso e sarà un buon marito a lavoratore; non sculperà il suo patrimonio; non va mai all'osteria, ma non manca mai alla messa, la domenica; buon cristiano, sarà un ottimo padre di famiglia. Lo vuoi in isposo?

— Bisognerebbe sapere se egli mi vuole in moglie.

— Lo so; perché egli stesso ieri mi chiese la tua mano.

Susanna arrossì ancor più, e abbassò di più gli occhi.

— Che debbo rispondere a Pietro? le disse la madre.

— Che la volontà di Dio sarà la mia, come sarà mio il desiderio di mia madre.

— Va bene, figliuola, Dio vuole la tua felicità, perché fino a questo punto, fosti saggia e virtuosa; anche tua madre lo considera, perché le fosti sempre obbediente e sottomessa. Fra tre mesi sarai la signora Dumoulin.

Al dimani, Pietro Dumoulin, ebbe di gioia, colla fronte raggiante, ma colla voce tremula per emozione, promise solennemente a Susanna di renderla la più felice delle spose, ed in pegno della sua fede la pregò ad accettare un anello d'oro.

Susanna guardò la madre, che l'autorizzò ad accettare quel dolce pegno d'affetto.

I novanta giorni fissati per giungere alla celebrazione delle nozze parevano assai lunghi all'impatient Pietro, che nel suo immaginoso linguaggio affermava che gli orologi regolati dal cuore camminavano zoppicando.

Un mese era già passato, ma quel mese era stato per lui un secolo! Col cuore fiso all'epoca tanto desiderata, Pietro contava i giorni ora ad ora, le ore minuto per minuto, quando una sinistra notizia si sparse per il paese.

Si diceva che una leva straordinaria era stata decretata dall'imperatore dei francesi, e dovevano farne parte i giovani dell'età di Pietro. La notizia era esatta.... Di colpo strappato ai dolci sogni dell'avvenire, Pietro fu chiamato sotto le bandiere della Francia, a bordo d'una nave dello Stato. Le sue abitudini marinesche, i suoi stessi gusti (che lo avevano addomesticato alle tempeste dell'Oceano, non lo avevano agguerrito contro le tempeste del cuore.... Per la qual cosa non ci volle meno del sentimento del dovere e della sua dignità di borghese perché sopportasse, senza esserne oppresso, il colpo che lo feriva nelle sue più care affezioni, nelle sue più dolci speranze.

— Che la volontà di Dio sia fatta! esclamò egli; ed una mattina, dopo aver religiosamente assistito alla messa del curato del villaggio, si presentò tutto mesto, ma colla fronte alta, a Susanna, sul cui pallido volto, appariva un dolore immenso.

Signorina Susanna, le disse con voce commossa il giovane: Gli uomini separano per un tempo indeterminate i nostri cuori, che Dio doveva tra breve unire per sempre. Io debbo lasciarvi, perché, come francese, appartengo alla Francia. Non sarei più degno di voi se esitassi un solo istante a rispondere alla chiamata della patria. Parto colla speranza di tornare presto glorioso e

trionfante per condurvi all'altare, e chi sa se, al mio ritorno, il nostro rosso non farà bella mostra al mio occhio. Addio, signorina Susanna; pregate Dio per me; io lo pregherò per voi; pensate a me, io penserò a voi. Io credo in voi, voi credete in me.... Mi promettete la vostra mano, ebbene, spero che presto verrà a rammentarvi la vostra promessa. Ultimamente accettate in pegno delle nostre nozze, un modesto anello d'oro; oggi permetteteci che vi offra il vostro mazzetto nuziale.

Dicendo così, Pietro presentò a Susanna una corona composta di rose bianche e di fiori d'aranci... poi aggiunse:

— Quando tornerò, questi fiori, che serberete in memoria di me saranno forse avvizziti, ma i sentimenti che vi ho palesati saranno sempre fioriti nell'animo mio.

— Addio, signorina Susanna... vi dò convegno appiè dell'altare di Maria....

— Questo convegno è bello, rispose Susanna con espressione di mestizia; ma in questa lotta del cuore col dovere, la ragione riprese il suo impero e Susanna aggiunse con ferma voce: Addio, signor Pietro.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
vedi avvisi in quarta pagina.

Stato e la Chiesa, che resterà sempre imperfetta ed instabile, e sovente vana ed illusoria, l'applicazione della legge evangelica al governo delle nazioni; tale la cristianità non giunse mai ad essere quale avrebbe dovuto essere, conforme alla sublime idea di S. Agostino: la città di Dio.

« Ma che? Quell'idea non potè attuarsi nel medio evo; e si dovrebbe, si potrebbe attuare nel tempo nostro, così profondamente ed estesamente irreligioso? Son due questioni distinte: l'una del dovere (se si debba), l'altra del potere (se si possa). Rispondiamo partitamente ad ambedue.

« O invece si parla di possibilità in senso largo e relativo, che nel linguaggio comune equivale ad una certa probabilità di attuazione più o meno prossima o remota: ed allora non si domanda più in astratto, se popoli e governi potrebbero tornare cristiani; ma si domanda in concreto: vorranno? Questione ben più ardua ed astrusa; né io saprei su qual induzione naturale o razionale possa fondarsi una risposta affermativa. Lo spirito della rivoluzione s'è impadronito ormai di quasi tutti gli Stati europei. Ha cristianizzato ogni specie d'istituzioni sociali e di amministrazioni civili, tribunali e scuole, matrimonio e famiglia, arte ed industria, scienza e lavoro, tutte le funzioni della vita umana dalla nascita alla morte. Alla Chiesa, al clero, alla parte fedele del popolo non ha lasciato altra libertà che di obbedire per forza agli oppressori della loro coscienza, ai persecutori della loro religione. In tali condizioni chi mai oserebbe parlare come dove e quando si potrà effettuare una ricostruzione della società cristiana, un ritorno delle nazioni alla fede e alla legge di Cristo? E' il segreto di Dio, è il ministero della sua Provvidenza!

« Tuttavia questa incertezza del futuro non ha per noi il valore, che la danno i profeti della rivoluzione. La quale non loro cantici di trionfo vien soprattutto celebrata, perchè ha spento e seppellito il cristianesimo, e ne ha così ben suggellata la tomba da render vana e ridicola ogni speranza di risurrezione. Badino però che i loro suggerimenti non sono guari più infrangibili di quelli posti dal giudice al sepolcro di Cristo. Oh! lo sappiamo, lo vediamo noi pure: la difficoltà d'ogni genere, che si affrontano ad un risuscitamento cristiano dei popoli moderni, sono immense: la resistenza, che minacciano d'opporgli tutte le sette d'ogni colore, sono formidabili. Ma e non erano assai più tremende la resistenza o le difficoltà, che ebbe a superare il cristianesimo nella sua fondazione? E pure le viase; e la sua vittoria fu la conversione dell'antico mondo pagano. Perché dunque non sarebbe sperabile una seconda vittoria, con la conversione del nuovo mondo pagante?

« I dominatori di questo bel mondo si sfatano a gridare illusoria codesta speranza. Ma essi mentiscono di proposito deliberato; poichè come noi e più di noi son persuasi e convinti, che se i loro governi facessero a difesa del cristianesimo la metà, che dico? una decima, una centesima parte degli sforzi che fanno per la sua distruzione; anzi, meglio ancora, se risparmiando essi ogni loro incomodo, lasciassero soltanto alla Chiesa il pieno esercizio di tutti i suoi poteri e diritti, la piena libertà di tutte le sue istituzioni o le sue opere; quella speranza non tarderebbe molto ad avverarsi, ed all'impero della rivoluzione succederebbe in breve tempo l'impero del cristianesimo. E tanto ne sono essi come noi, e più di noi, certi e sicuri, che non solo ricusano, con perfidia e protervia impudentissima, di fare né l'uno né l'altro esperimento; ma s'arrabattano e s'accaniscono sempre più furiosi che mai contro la Chiesa, per legarla più strettamente mani e piedi, e chiuderle più saldamente la bocca, a toglierle affatto il respiro; contro del cristianesimo, per abolirne fin la memoria e disperderne fin le rovine. Dunque i loro atti smentiscono i detti. Quella rinascenza cristiana della società, che in apparenza disprezzano cotanto e deridono in realtà la paventano; ed i loro timori ci fanno sicuri della nostra speranza. Sono speranze miste pur troppo di amarezza e di angustie ad ansietà incessabili; ma tali erano pur le condizioni in cui nacque e crebbe e lottò e vinse un tempo la Chiesa cristiana; e tali saranno in perpetuo le sorti della sua vita militante su la terra. E se negli arcani consigli della Provvidenza divina siffatte condizioni non furono d'impedimento alla fondazione, non saranno né puro d'ostacolo (come non solo spera, ma crede fermamente la Chiesa) ad una ricostruzione della città di Dio nel

mondo, ad una nuova legge e più sacra e santa riunione delle genti nel Regno di Cristo.

« I. E quanto al dovere, così nel senso di obbligazione morale come di necessità civile, non può mettersi in dubbio, almeno da coloro che riconoscono l'infinita moralità ed invincibile la giustizia della moderna società. Chi l'ha ridotta ormai agli estremi è la rivoluzione, sotto l'attinta e finale sua forma del socialismo. E' l'essenza reale, la sostanza vera e viva del socialismo, come della rivoluzione, è l'anticlericalismo. Dunque se non vuole correre il rischio di perire, la società deve rifarsi cristiana. Non c'è altra via di scampo e di salute. Tutti i rimproveri che le offrono o possono offrire i suoi economisti, e moralisti, i suoi politici e pedagoghi, sono inutili o nocivi; non attendano ad aggravare il suo male.

« A ridarle vita e sanità è necessaria una fede, che porti a vivere l'uomo in Dio e Dio nell'uomo; è necessaria una speranza che sollevi le anime ed i cuori sulla terra al cielo; è necessaria una legge che imponga alla coscienza di adempiere tutti i doveri e rispettare tutti i diritti; una legge, che sancisca ed assicuri il suo premio ad ogni virtù, e la sua pena ad ogni vizio; è necessaria una forza, che metta l'uomo in grado di domare tutte le sue passioni, moderare tutti i suoi appetiti, e mantenere costantemente subordinata la vita del senso alla vita dello spirito. Ora questa fede, questa speranza, questa legge, questa forza non può darla al uomo, alla società umana fuorché una sola ed unica religione: il cristianesimo.

« Egli solo ha il segreto di una carità, che non lascia senza comfort, nessuna miseria e di una giustizia che non viene a transazioni con nessuna iniquità. Un popolo in cui governanti e governati osservassero fedelmente tutti i precetti dell'Evangelio e della Chiesa (*) sarebbe, quanto si possa essere quaggiù, felice. Non saprebbe che cosa è tirannia, né avarizia; non conoscerebbe oppressione né rivoluzione; non avrebbe da tramutare né per superbia ed avarizia del ricco, né per invidia e cupidigia del povero.

Sarebbe una gran famiglia, che con uffici e gradi e stati diversi, con professioni e condizioni diverse, avrebbe pur sempre un solo cuore d'anima sola. E tutto quel gran cumulo di miserie, reali ed immaginarie, di bisogni naturali ed artificiali, di querimonie legittime ed illegittime, che è divenuto la causa o l'occasione ed il pretesto del socialismo, si vedrebbe ridotto in quella somma di mali, che nella vita mortale son retaggio di tutti, ma non son colpa di nessuno; e che mitigati, consolati dall'amore dei fratelli, dalla pietà della Chiesa, dalla fiducia in Dio, non potrebbe mai dar luogo né anche alla tentazione di violare, né in pubblico né in privato, nessun dovere.

« Né ciò vuol dire che una società cristiana, debba trasformare gli uomini in un nuovo paradiso. Oh! no, pur troppo, un popolo di cristiani non cesserà mai d'essere una congregazione di uomini; e finché gli uomini, saranno uomini, non mancheranno mai d'essere frammisti co' buoni i malvagi, co' virtuosi i viziosi. Ma i secondi faranno l'eccezione ed i primi la regola; i vizii e la malvagità degli uni non potranno mai prevalere alla virtù e alla bontà degli altri; né arriver mai a turbare l'ordine pubblico, la pace e la concordia generale. Questo solo si richiede, e questo solo basta a costituire una Città di Dio anche sulla terra.

« II. Quanto poi al potere, la questione è più complessa ed intricata. O si parla di possibilità in senso stretto ed assoluto, in quanto esclude soltanto la pura e semplice impossibilità; ed allora è così certo che la società può, come è certo che deve rifarsi cristiana. E lo può, appunto perchè lo deve. Non le potrebbe essere mai necessaria una conversione, che non le fosse

(*) Questi precetti, segnatamente in riguardo alla tradizione e alla dottrina politica e sociale del cristianesimo, vengano mirabilmente esposti ed illustrati da Leone XIII in una serie di *Encicliche*, le quali rimarranno fra i più insigni documenti della sapienza cristiana a mostrare com'essa, ed essa sola, possiede ne' suoi dogmi e ne' suoi canoni una dichiarazione dei diritti dell'uomo, che li profana opponendoli, ma li consacra subordinandoli ai diritti di Dio; ed una costituzione degli Stati, che non li sconvolge con la ribellione, ma li regola con la sottomissione di tutte le autorità umane al potere veramente sovrano ed unicamente assoluto dell'autorità divina.

possibile. Dunque la necessità che lo incombe di restaurare in forma più perfetta la cristianità, per non cadere negli abissi del nichilismo, importa la possibilità che la è data di rimettersi con maggior lena ed alacrità sulla via dell'ideale cristiano. Qui pertanto la questione è tutta circoscritta nel giro della vita interiore, dell'ordine spirituale della coscienza, della fede, della religione. A scioglierla basta il volere. Quel di che governi e popoli si risolvessero concordemente di riabbracciare il cristianesimo, chi mai e che mai potrebbe loro vietarlo?

UNA GITA ALL'ASMARA

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Platta la colazione, si monta a cavallo per una ricognizione dei luoghi. Tutti ci sono intorno, e noi muoviamo verso la chiesa — primo luogo da visitarsi sempre in paesi come questi — alla testa d'una vera fiumana di genti armate e non armate.

La chiesa sorge in luogo chiuso, la porticina aperta nel muro di cinta mette prima nel cimitero, dal quale si passa nel vestibolo del luogo sacro.

Le porte sono spalancate e sono stati stesi a terra dei discreti tappeti.

Questo tempio, una baracca mal condensa, è costruita sul modello di quello di Bizen, colla unica differenza di esser quadrato invece che circolare.

Un corridoio gira intorno al *sacellum*, nascosto da lunghe tende di colopina.

Le pareti esterne di questo luogo riservato sono tutte dipinte da celebri artisti di Adua, che Deheb ha voluto seco, e ci troviamo dinnanzi alla vera infanzia dell'arte, o meglio all'arte dei bambini; grosse teste su busti angolosi e su gambe stecchite, grandi occhi tagliati a mandorla, due o tre soli colori, verde, rosso, bianco e nero, nessuna sfumatura, nessun effetto.

Dalle case di ras, Adua andiamo al fortino portoghese, poi, di luogo in luogo, in mille altri posti, gli ufficiali volendo studiare i punti che meglio prestansi all'erezione di opere fortificatorie. La pianura è intersecata da vari ruscelli gonfi di un'acqua giallastra, che i nativi dicono perenne. Le carte danno questi ruscelli come tributari del Mareb, mentre gli indigeni sostengono che quelle acque volgono all'Anseba. La sera, a tarda ora, mentre il tempo dorme di un sonno stanco, e siamo ridotti soli io, Di Maio e Cantoni, arriva, al suono di pifferi carolissimi, la banda di Dogiaca At-Gambessa, che conta quasi trecento figli. Queste bande hanno, nella giornata, superato distanze enormi per venire a raggiungere e salutarci. Tra le bande abissine da noi assolate questa di At-Gambessa è la più solidamente costituita, ed egli è dei capi il più italiano per sentimenti ed aspirazioni. At-Gambessa è cattolico. Un giorno i capi abissini chiesero al maggiore Di Maio una chiesa copita nel piano di Ottumia, e venne concessa, ma alla cerimonia dell'inaugurazione tutti furono presenti, meno At-Gambessa, il quale poi si spiegava col suo maggiore così: « Quando mi sono dato all'Italia, mi sono dato corpo ed anima. Ora voi siete cattolici ed io voglio esser cattolico, per avere anche dopo morte comuni destini. — Ed il Padre Bonomi l'ha battezzato e ricevuto nel granbo di Santa Chiesa Romana. Inoltre At-Gambessa è uomo risoluto e sicuro, uno dei pochi capi-banda che non tollerò razzie, il solo forse che divise equamente tra i suoi soldati la paga ed il vitto. Adesso tornava dall'aver sciolto la banda di Sciakela-Gurgila, che tormentava i Bugos. La notte è stata fredda (15°) ed umidissima: le tende gocciolavano come per pioggia dritta. E gli *angheres* erano coperti di quel tal animali e si è dovuto dormire per terra, sulla semplice pelle abissina. L'indomani grande eloquio di buoi per le bande e per i buschi-buzze, e per la prima volta ho assistito ad un pasto di carne unora patipiente.

Sono tornato per Az-Nebaz e per la Valle del Dorfu, che mette in quella di Ghinda ad otto chilometri circa a monte di questa ultima località; una via, più lunga e non certo più comoda della diretta che ora si sta accomodando. Dicono però che il Negus abbia scelto, venendo contro noi, questa strada, come la più sicura, e che l'abbia anche fatta rinfare. Certo, oggi, migliore non è, e di tali rinfarimenti non resta traccia.

Dal come è stata fatta questa ricognizione, appar chiaro, che noi siamo ormai

padroni dell'altipiano, del quale la banda abissina al nostro soldo occupano il ciglio. Però ci corre da questo ad una occupazione stabile, che richieda lunghi e completi preparativi. Noi corriamo dunque per le poste. Asmara non potrà essere seriamente e permanentemente occupata se prima non sarà riattata la strada che da Ghinda vi adduce, e non sarà in quest'ultimo luogo stabilito un vasto magazzino di rifornimento. Per ora i lavori stradali sono ad otto chilometri oltre Ghinda, e dei magazzini è pronta l'area. A giorni si comincerà colla costruzione di un forno capace di qualche migliaio di razioni al giorno.

Quindi truppe italiane sull'altipiano prima di ottobre non ne vedremo. E gli abitanti le aspettano con ansia, perchè solo allora, dicevano al capitano Cantoni, potremo lavorare e raccogliere.

Le case di ras Adua occupano tutto un poggio, difeso come ho detto, da una doppia linea di muri e di palizzate. Entro la prima cinta sono le stadiere, dalle quali si sale per una ripida gradinata al vertice del colle, sul quale sorgono le due capanne che egli abitava. La più piccola delle capanne è a due piani, dai quali il primo, più largo, serve come di piedestallo al secondo, che viene ad avere così intorno intorno una specie di loggia. Da questa ras Adua rendeva giustizia e conferiva coi capi, seduti in faccia a lui, già nel cortile. I muri di queste capanne, come di tutte le altre dell'Asmara sono in muratura e la forma è cilindrica, e il tetto conico è costituito solidamente e con arte. Gorna di buio, infissa nel muro, in giro, interamente, servono da attaccapanni e da rastrelliere per le armi. Le finestre sono chiuse da imposte. Il posto destinato all'alga, o letto, è rilevato in muratura, e dà l'idea di un nostro focolare. Del resto, le capanne littora banissimo conservate, sono deserte, e solo vi resta qualche poco di paglia. Nel cortile oggetti vari: pezzi contorti del ponte tetragonale Cuttrac, che Salimbene portava nel Goggiam; libri stracciati e carte ammucchiate qua e là tra le rovine del muro di cinta. Riscendo in quel mezzo il colonnello. Piano raccoglie alcuni avanzi dei suoi vecchi quaderni di studio, brani di fotografie, e a lui prezioso ricordo, due foglietti del diario di suo figlio. Nell'altra capanna è un rotolo di cento metri di corda, ridotto a sedile, prodotto anche questo di qualche altra razza.

ITALIA

Cremona — L'arresto d'un fabbricatore di monete false. — Il 23 dello scorso mese, proveniente da Bergamo, giunse in Cremona un tale che, qualificandosi per Archetti Pietro, contadino, chiedeva in affitto una camera ammobiliata al signor Geromini Torquato, oste in via Guido Grandi: questi — che non ne aveva di vuote — lo indirizzò alla signora Elisa Borghesi, che gliela affittò. Da quel giorno si seguì la comparsa in Cremona di monete false da due lire, coll'effigie del re Umberto, anno 1883. Primo ad essere truffato fu il signor Fornaciari, oste dell'Aquila nera; l'oste Geromini poi, ed in seguito molti altri esercenti. La Questura s'era data attivamente alla ricerca dello spenditore, ma, nonostante i suoi sforzi, giungeva a capo di nulla. La sera del 2 corrente, la guardia sciolta di P. S. Oreste Catterini bevevasi un bicchiere di vino all'osteria della signora Sartori-Pisardi Rosa, in Piazza dell'ospedale, quando entrò un tale che, ingoiato in fretta un quinto, pagato con due lire, se ne andava lieto lieto. Pochi minuti dopo, l'ostessa s'accorgeva che quella moneta era falsa, ed il Catterini — che pure tale la riconosceva — inseguì l'individuo. Inutilmente però: era sparito. Senonchè la sera stessa, passando da Piazza Roma, gli fu dato di rivederlo, e, senza tanti complimenti, lo dichiarò in arresto; ma poichè sembrava volesse opporre qualche resistenza, il Catterini chiamò in aiuto un caporale dei bersaglieri, che passava in quel punto.

Tradotto in ufficio e toltagli di dosso 6 pezzi falsi da due lire ed un libretto della Cassa di Risparmio bresciana da L. 100, il falsificatore confessò ogni cosa. Disse chiamarsi Regina Florino, d'anni 26, da Loggiano, incisore di metallo; d'aver spacciate in Cremona un 20 monete, circa 80 a Brescia, 24 a Lecco, 40 a Bergamo ed altre a Sorena. Domandategli se aveva complicità, confessò che sì e uno ne additò

nella persona dello stesso caporale — certo Ruocco Vincenzo — che colla guardia di P. S. lo aveva arrestato. Si temeva dapprima in una vendetta del Rasina; ma numerose testimonianze provarono, al di là, la verità della confessione. Al domicilio dell'arrestato furono sequestrati stampi, matite, crogiuoli e alcuni cuochi di stegno, che gli fornivano la materia necessaria a fabbricare le monete false.

Milano — *Lasciti cospicui di beneficenza* — La signora Marianna Carones, vedova del signor Mausuetto Ravizza, morta ieri in Milano legava 112,000 lire a vari istituti di beneficenza:

L. 50,000 alla Congregazione di Carità — 10,000 al Piccolo Rifugio in Milano — 10,000 alla Piccola Casa di S. Giuseppe — 5000 alla Parrocchia di S. Eufemia — 5000 ai Ciechi e Sordo-muti poveri di Cerro Maggiore — 3000 alla Società dei Piccoli Contributi — 3000 ai Bambini lattanti — 3000 all'Asilo di S. Celso — 3000 agli Asili infantili suburbani — 3000 ai Ciechi poveri — 3000 ai Bagni marini per gli scrofolosi — 3000 alla Casa di Nazaret — 3000 ai Figli della Provvidenza — 3000 alle Piccole Suore di S. Vincenzo — 3000 ai Sordo-muti poveri di campagna — 2000 ai poveri infermi della Parrocchia di S. Eufemia.

La signora Giuseppina Ghiglieri vedova Gatti, morta pure ieri a Milano lasciava:

L. 100,000 per la cura balnearia marina per gli scrofolosi poveri e L. 100,000 per gli Asili dell'infanzia e della puerizia.

ESTERO

Inghilterra — *Il Costa a Londra*. — A Londra ebbe luogo un grande meeting per i lavoratori dei docks per ridurre, come già fecero 20,000 caricatori di carbone, la giornata di lavoro ad otto ore.

Il deputato Costa, che era presente, fu obbligato (in mezzo agli applausi, a salire sulla piattaforma).

Disse che era certo d'interpretare il pensiero degli operai italiani, assicurando che erano solidali nella lotta sostenuta dagli operai inglesi per ottenere l'emancipazione del lavoro.

Il meeting era presieduto dal deputato di Cunningham, Graham.

Burns, consigliere municipale, salutò Andrea Costa a nome degli operai inglesi.

Spagna — *Nuovo Partito*. — Annunziano a Madrid che il *Siglo Futuro* l'organo dei dissidenti carlisti, abbandona decisamente la causa di Don Carlos. In uno dei numeri recenti ha pubblicato il programma di un nuovo partito che si è fondato sotto la direzione del signor M. Nocedal che era il capo dei carlisti eterodossi e intransigenti.

In quel programma il sig. Nocedal dichiara di accettare qualunque regime che gli permetta la realizzazione delle dottrine cattoliche secondo che sono state formulate da Leone XIII nelle sue ultime encicliche.

Tutta la stampa monarchica spagnola, liberale e conservatrice applaude a tale conversione.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

II^a lista.

N. N. lire 2.

Riparto dal numero di ieri = 38.50

Totale L. 38.50

Giove

Un fenomeno astronomico piuttosto raro fu visibile ieri sera nelle nostre contrade.

Nel suo giro intorno alla terra, la luna passò dinanzi al pianeta Giove, che rimase celato dal disco del nostro satellite durante un'ora circa.

La scomparsa di Giove ebbe luogo prima delle 7.30 pom. dal lato orientale della luna dietro il fianco non rischiarato del suo disco; la riapparizione verso le 8.30 dal lato opposto, cioè dal lunare.

Cartoline postali di Pubblicità

Fra pochi giorni verranno poste in vendita, in tutta Italia, le cartoline postali di pubblicità, al prezzo di otto centesimi, mentre invece portano l'affrancatura di 10 centesimi.

Suola d'arti e mestieri in Udine

Nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15, corr., dalle ore 7 alle 12 antim. e dalla 1 alle 6 pom., nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico si terrà una piccola mostra pubblica dei lavori di questa Scuola, dei quali un campionario verrà inviato all'Esposizione regionale di Verona, nel prossimo settembre.

Il Consiglio Direttivo interessa i cittadini ed in modo particolare i capi officina, gli operai e tutti coloro che hanno a cuore l'istruzione operaia, a voler onorare d'una visita la predetta mostra.

Dal Bollettino Giudiziario

Della Cella è nominato vice cancelliere della Pretura del secondo mandamento di Udine — Zors vice cancelliere della pretura del secondo mandamento di Udine e nominato cancelliere della pretura di Pieve del Cairo.

Ucciso da un calcio

Il vetturale Mattia M. da Pordenone, nel condurre un cavallo in stalla ricevette da quello un calcio al ventre che fu causa della sua morte, avvenuta nel giorno successivo.

Incendio

Una folgore caduta nelle ore ant. del 3 corr. in Tolmezzo incendiò una casetta rurale, producendo un danno al proprietario Valle Antonio di L. 400.

Fulmini omicida ed incendiari

Ieri a sera un fulmine a Terenzano colpì una donna e l'uccise, ferì pure due giovanetti. La casa dove si trovavano gli infelici, rimase incendiata.

A Cologna un altro fulmine si scaricò sulla casa di certo Tassotti Leonardo nativo di Dogna.

Gli inquilini dormivano né si accorsero che la casa bruciava se non ai sassi che i paesani staccavano sulla finestra.

Il fulmine non fece vittime ma incendiò il fabbricato.

Prestito Bevilacqua La Masa

Ecco il risultato dell'estrazione 31 luglio 1889, terza del riordinamento, sedicesima d'ordine progressivo.

1. Premio Serie 17323 N. 84 L. 50000	
2. » » 2508 » 41 » 1000	
3. » » 8366 » 56 » 500	
4. » » 18091 » 43 » 100	
5. » » 3383 » 28 » 100	
6. » » 2829 » 71 » 100	
7. » » 18716 » 82 » 100	
8. » » 20881 » 81 » 100	

Vinsero il premio di lire venti i seguenti numeri della Serie 14730:

N. 1 7 14 15 17 22 24 29	
» 38 40 42 52 63 63 66 67	
» 68 76 78 79 83 84 92 93	
» 94	

Verranno rimborsati col solo capitale di lire dieci le seguenti serie e numeri:

Serie	Numero	dal	al	Serie	Numero	dal	al
1419	1	1	8366	1	55		
»	3	5		67	100		
»	8	12	10264	1	100		
»	15	»	10504	1	100		
»	18	»	11797	1	10		
»	20	»		12	100		
»	24	»	14730	2	6		
»	26	»		9	13		
»	28	»		16	»		
»	30	32		18	21		
»	34	»		23	»		
»	36	»		25	28		
»	40	»		30	37		
»	46	46		39	»		
»	48	49		41	»		
»	54	56		43	51		
»	60	»		53	61		
»	62	»		64	65		
»	64	65		69	75		
»	67	»		77	»		
»	69	72		80	82		
»	76	»		85	91		
»	79	»		95	100		
»	84	86	15163	1	100		
»	91	»	15164	1	47		
»	93	»		49	100		
»	95	»	16240	1	100		
»	97	»	17323	1	83		
1594	1	23		85	100		
»	25	100	17479	1	100		
2608	1	40	18091	1	42		
»	42	100		44	100		
2823	1	70	18801	1	57		
»	72	100		59	100		
3107	1	25	18716	1	9		
»	27	100		11	81		
3383	1	27		83	100		
»	29	100	19763	1	100		
4104	2	100	20112	1	46		
5407	1	100		48	100		
5258	1	100	20881	1	80		
5969	1	49		82	100		
»	51	108	21368	1	100		
7637	1	69	23384	1	64		
»	70	100		66	100		
7945	1	99	23871	1	5		
»	100	»		5	100		

Ieri alle ore 1 pom. dopo lunghe e penose sofferenze munito dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 85 il Sacerdote

ROSSI Don FRANCESCO

ex Vicario Arcivescovile di Rosazzo.

I nipoti e la cognata ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 8 agosto 1889.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom. nella chiesa parrocchiale di San Quirino partendo dalla Via Cicogna n. 60.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti deboli intorno ponente; cielo sereno. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 9 agosto — s. Camillo conf.

Al Sig. Luigi Del Negro farmacista — in Nimis.

Caro Amico

Ho provato il tuo preparato *Lagrima di China* e lo ho trovato sagra devole, inalterabile, cost da riesir un eccellente tonico anche per i fanciulli ai quali è tanto difficile somministrare un buon liquido con questa cortecia.

Udine, 25 giugno 1889.

Gabriele dott. Mander

Si vende in Udine al prezzo di L. 1,25 la bott. all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta. 16, ed alla Farmacia Alessi — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico farmac.

ULTIME NOTIZIE

Crispi a Palermo

La *Riforma* occupa due sue colonne per farci sapere i nomi dei Comuni, dei senatori, dei deputati, delle associazioni ecc. ecc. che agognano la visita di Crispi a Palermo.

Il Comitato definitivo per riceverlo si è riunito ieri al Municipio di Palermo e nominato a presidente il sindaco duca Della Verdura, a vice presidenti il principe di Scalo e l'onor. Cuccia, a segretari i deputati Egnocchiaro, Aprile e Amato Pojero. Prima di sciogliersi incaricò i presidenti formulare un programma da discutersi nella prossima seduta.

Contro Crispi

A Catania si viene accentuando un movimento ostile alla manifestazione in favore di Crispi promossa dalla città di Palermo.

Da Catania ancora non è arrivata alcuna adesione al comitato di Palermo.

Perché fu chiusa la sezione legislativa

Telegrafano al *Piccolo*, da Roma, la notizia che il vero motivo della chiusura della sessione parlamentare è la convenienza riconosciuta di modificazioni al progetto di legge sulle Opere Pie, in un senso meno ostile alla Chiesa, e anche a quella possibile di una modificazione ministeriale mediante il passaggio di Lacava al Ministero dell'interno e di Fortis a quello delle poste.

La rivelazione di Candia

Un dispaccio giunto in Atene da Candia reca che i consoli fecero pratiche presso il Governo per invitarlo a respingere gli atti di violenza per parte dei musulmani.

Nessuno scontro avvenne ieri. Confermarsi l'azione diplomatica intrapresa dalla Gracia per ricondurre nell'isola la tranquillità, l'ordine e le legittime riforme.

Gli ultimi dispacci poi d'ier sera da Atene ci portano notizie che l'armamento della flotta è spinto attivamente.

TELEGRAMMI

New York 6 — L'incendio a Spokaneella distrusse trenta corpi di case. Le perdite non oltrepassano i dieci milioni di dollari. Undici milioni di acri di terreno furono acquistati dagli indiani Sioux per porli a disposizione dei coloni.

Sofia 7 — In seguito al procedimento giudiziario contro il metropolita Clemente i rapporti fra il governo bulgaro e l'esarca di Bulgaria a Costantinopoli divennero tesi.

Liverpool 7 — La signora Maybrick accusata d'aver avvelenato il marito fu condannata a morte.

Londra 7 — Comuni — Discutesi il capitolo sulla polizia in Irlanda del bilancio della spesa. Dopo discussione piuttosto viva che è durata tutto il pomeriggio venne approvato con 163 voti contro 128.

Notizie di Borsa

8 agosto 1889

Rendita it. god. 1. genn. 1889 da L. 92.90 a L. 94.00	
id. 1. Lugl. 1889 — 91.73 a 91.83	
id. autistica in carta da F. 53.85 a F. 54.05	
id. in arg. — 84.55 a 85.20	
Fiorini effettivi da L. 211.25 a 212.25	
Banknote austriache — 211.25 a 212.25	
Azioni Banca di Udine — 109. — a —	
» Banca Pop. Friul. — 105. — a —	
» Tramvia Udine — 102. — a —	
Cotizzazione Udinese — 1110. — a —	

ANTONIO VITTOREI, gerente responsabile.

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352 legato in mezza pelle con dorso e dicitura in oro, immagine a secco, per sole L. 35 ogni 100 copie.

Dette legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana per lavar la biancheria.

Assortimento LAMPADE A PETROLIO METEORA — LAMPO — PATENTE SOLARE — Lucignoli e tubi.

Deposito **Concimi artificiali** della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito **MATERIALI DA FABBRICA**

Ordinazioni direttamente a GIUSEPPE BALDAN Udine-Piazza del Duomo.

LA NUOVA FABBRICA LATERIZI

E MATERIALI DA FABBRICA PILAN e MINCIOTTI

in CAMINO di CODROIPO ha posto in commercio il suo materiale da fabbrica con prezzi e qualità da non temere concorrenza.

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta e al sistema Hoffmann dei forni perfezionato e alla valentia di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'appontamento di tre milioni di pezzi in sorte, potendo all'occorrenza aumentare il suo prodotto.

Si eseguono anche, sopra ordinazione, lavori artistici di qualunque genere in terra cotta.

BELLISSIMO REGALO

Crocefissi in metallo dorato a fuoco, con croce e piedestallo in legno verniciato a nero, da tavolo L. 2.25; detti d'appendere sopra il letto L. 1.50 e 2; detti grandi per altari, prezzi diversi; detti piccoli con croce e piedestallo in metallo L. 0.50 e 1.50.

Per commissioni rivolgersi alla Libreria del Patronato via della Posta, 16 — Udine.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SÈ

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA colle Macchine e Sistema Brevettati ZINI C. M.

MILANO — 110, Corso Porta Nuova, 110 — MILANO.

Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

Presso le macchine Tipografiche, Cassette tipografiche, timbri di ogni specie in gomma ed in metallo, numeri, ecc.

NOVITA — Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina.



tezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa Zini C. M. dal quale vengono prima provate per garantirle perfette.

— Contro voglia di L. 350 si spediscono in pacco postale
di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromato
con coperchio mobile.

2,500

Miele bianco centrifugato instagnato da K. 25. Prezzo da convenire.
— Contro vaglia di L. 3.50 si spedisce in pacco postale K. 2.5
di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografico
con coperchio mobile.

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
Ditta Pietro Bortolotti
inventore e fabbricatore
DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA
Premiata
con 14 medaglie — onorata di 6 sovranità brevetti
E DI 2 DICRETII DALLE LL. MM. LL. RR. E LA REGINA D'ITALIA

1. *Acqua di Felsina*, l'articolo di profumeria preferito dalle persone eleganti, possiede vari pregi cosmologici ed igienici. Usata nell'acqua la rende bianca come il latte, fa diventare morbida la pelle come il velluto; la scomparendo, le gonfiature, le punture degli insetti, dona al viso i colori più freschi e naturali; nel bagno dà forza, e vigore a tutto il corpo. — Giove pure nelle cura desideranti, delle gengive.

La Ditta *Pietro Bortolotti* raccomanda pure i seguenti articoli speciali:

Vellutina al Bismuto che non teme confronti con quella di provenienza estera.

Polvere Grassa in sostituzione dei belletti, liquida in polvere e in pomata, i quali oltre ad essere di incomoda applicazione, sono sempre visibili e per lo più dannosi.

Lotioni vegetali alla Glicerina preparata igienica che rinforza le radici dei capelli, toglie la forfora e li rende morbidi e brillanti.

Acqua di Chinina, rinomata per le sue qualità toniche e per il profumo.

Acqua Balsamica, che è il ristoratore dei capelli senza macchiare in cute.

Muglietto di Rosco, novità per profumo da fazzoletti.

Polvere desinfettiva alla China, raccomandata per le sue proprietà igieniche.

Udine — Tipografia Patronato